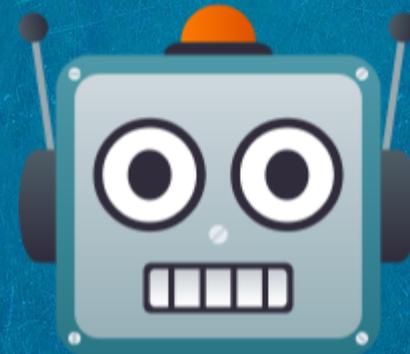


MEETIKO

Quarantine tales .



AA.VV.

MEETIKO

Quarantine tales

INDICE

Introduzione	p.4
Un giaguaro quasi morto	p.6
Il risveglio della mummia maledetta	p.7
La casa abbandonata	p.8
Senza fine	p.9
Terrore pandemico	p.10
Mr.Gelo	p.11
Un incontro felice	p.13
Una giornata frenetica	p.14
Un amore inaspettato	p.15
La ragazza del bus	p.16
Manicomio ai giardinetti	p.18
Un bambino che non vuole dormire da solo	p.19
Un giorno più o meno sfortunato per una madre single	p.20
Il viaggio	p. 22
Una mattina triste	p.23
I suoi problemi	p.24
La coppia e il dipinto	p.25
L'album dei ricordi	p.26
Vecchietta furbetta	p.27
Limerick	p.30
Haiku	p.32

AA.VV. Classi 3B -4B
Tecnico Informatico
Istituto Primo Levi
Torino - 2020

Raccontare storie allunga la vita, lo sapeva Sherazade, lo sapevano Fiammetta e le altre ragazze e ragazzi del Decameron.

Il pensiero narrativo, infatti è una delle nostre tante intelligenze che ci permettono di fare esperienze e di interagire con gli altri. Si tratta di un pensiero al congiuntivo, obliquo, che in maniera indiretta ci fa vivere esperienze paurose, senza che ci accada nulla di male; ci fa commuovere o ridere e innamorare con un semplice click dell'immaginazione, senza arrossire.

Con i ragazzi della 3B e 4B Tecnico informatico abbiamo provato a scrivere racconti in un Laboratorio di scrittura narrativa con collegamento su Meet, per usare il tempo della quarantena come opportunità di realtà aumentata dalle storie e non come reclusione e distanziamento.

L'esperimento sembra riuscito e vogliamo dividerlo con voi.

La prof. Nigro

Ascolta il brano musicale, poi leggi le storie che seguono:

<https://www.youtube.com/watch?v=o2sKrHh1moY>
Pat Metheny Fall from Grace by A map of the word

Lavoro da svolgere:

Scrivi una storia che sia strutturata sui movimenti del brano ed esprima le stesse emozioni.

Un giaguaro quasi morto

di Matteo Molino

Era una notte oscura e piovosa, quando un uomo marciava nel cuore della foresta amazzonica. Ad un certo punto egli sentì, tra gli alberi, muoversi qualcosa: poteva essere un animale e l'uomo si sentì preoccupato e impaurito. Improvvisamente davanti a lui comparve un giaguaro lungo circa due metri. L'uomo cominciò a correre per la paura e il grande felino iniziò a inseguirlo. La corsa durò circa un centinaio di metri fino a quando l'uomo si nascose in un cespuglio nell'intento di non farsi sentire e vedere dal giaguaro. Il cuore dell'uomo batteva molto forte e il respiro era altrettanto veloce. Il felino guardava e riguardava intorno al cespuglio sentendo l'odore dell'uomo, senza vederlo. Sapeva che era lì nei paraggi e non voleva smettere di cercarlo. L'uomo, allora, prese coraggio: vedendo il suo "avversario" girato di schiena uscì dal nascondiglio, afferrò il coltellino dalla tasca destra, si diresse verso il grande felino e proprio in quel momento sentì una voce che diceva: SVEGLIA, DEVI ANDARE A SCUOLA!

Il risveglio di una “giovane” mummia maledetta

di Maurizio Ciravegna

Un giorno nel regno di un antico impero ormai caduto, sulle dune che si erano andate a creare nei tempi passati dopo il crollo, si trovava una giovane mummia tutta sola.

Si dice che questa mummia sia il potente Seigen, un giovane imperatore poi maledetto e ucciso solo all'età di 15 anni. Si ritrovò davanti il suo ormai caduto impero, incominciò a piangere e andare nel panico, chiedendosi come potesse essere accaduta una cosa del genere. Dopo che si ricompose, incominciò a viaggiare, solo che sulla strada dopo il suo passaggio non restava nulla...

Sentì voci di spettri dirgli che sarebbe rimasto per sempre solo e che non avrebbe potuto fare nulla come rimedio a questa maledizione lanciata su lui millenni prima, lo derisero per anni in questo suo viaggio e ormai lui, convinto che fosse reale, piangeva come un bambino.

A un tratto colmo di tristezza e rabbia si innalzò e le bende che lo coprivano distrussero tutto quello che gli stava intorno, allora capì cosa aveva appena fatto, e decise di rientrare nel suo paese tra le dune e stare da solo per sempre

La casa abbandonata

di Riccardo Ughetto Barola

Nel mezzo della notte, in un bosco, al di fuori della città, quattro amici decisero di attraversarlo per gioco. A un certo punto si imbatterono in una casa abbandonata. Ci entrarono, iniziarono a girare per tutte le stanze e all'inizio sembrava che non dovesse succedere nulla, fino a quando non aprirono la cantina da dove uscì una forte folata d'aria calda. Da questa folata si staccò una figura di color bianco che attaccò il gruppo di amici. I quattro ragazzi si misero a correre, vollero uscire, ma tutte le porte sembravano chiuse a chiave. La figura li raggiunse e passò attraverso uno dei ragazzi che si accasciò a terra tutto infreddolito.

Subito dopo il primo attacco, decisero di nascondersi al di fuori della casa perché riuscirono ad uscire da una finestra rotta. Andarono il più lontano possibile dalla casa, da dove uscì la figura che si mise a cercarli, senza successo però. I ragazzi riuscirono a rimettere in piedi il ragazzo che è stato attaccato e scapparono in città. Appena arrivati andarono nella casa più vicina tra loro quattro, dove si ripresero e si riscaldarono. Nonostante la paura di questo incontro, a loro venne il dubbio di chi fosse quello spirito appena incontrato, dato che il vecchio proprietario era ancora vivo. Decisero di andarci a parlare, ma appena entrati in casa del vecchio proprietario sentirono la stessa folata di aria calda di quando aprirono la cantina nella casa abbandonata.

Senza fine

di Alessandro Platano

L'esercito di un potente signore era in marcia per attaccare il nemico, dopo aver superato una piccola montagna i soldati si trovarono faccia a faccia con l'esercito nemico e ciò che li separava era soltanto un chilometro di pianura. I soldati sguainano le spade scintillanti e i cavalieri indossano l'elmo e sono i primi a partire sopra i loro cavalli con armature argentate. I due battaglioni di soldati si stanno per scontrare, appena il primo cavallo scavalca la difesa di scudi nemici, comincia una battaglia che si consuma per ore fra il suono delle spade che entrano in contatto con le armature, il suono delle frecce che tagliano l'aria e le urla degli uomini. Quando il polverone scompare e l'assordante rumore si placa, ci sono pochi uomini di un esercito che rimango in piedi a guardare il terribile paesaggio che si era creato, finché da lontano scrutano un piccolo gruppo di soldati, ma solo una cosa riconoscono in loro, il colore degli scudi nemici.

Terrore pandemico

di Francesco Stambè

Ormai è il ventesimo giorno di quarantena, per mia fortuna nei primi giorni ho fatto una buona scorta di alimentari che mi ha permesso di non uscire di casa. Ora però sono rimasto a corto di scorte, fuori la città sembra morta, non ha più colore, in guerra. E' ora di pranzo e devo uscire a fare la spesa. Ventunesimo giorno di quarantena, ora di pranzo, una voce proveniente dal basso della porta. A quell'altezza può essere solo un bambino, ma che ci fa un bambino davanti alla mia porta? Apro la porta piano piano, è un bambino che ha all'incirca sette anni, lo faccio entrare. Entra lentamente, in silenzio e ha uno sguardo strano. Va diretto in cucina, provo a parlarci, ma non risponde. Riesce a farmi capire con i gesti che ha sete allora gli porto un bicchiere di acqua, lui lo prende e con quello mi colpisce forte sul naso. Mi sono appena risvegliato, il bambino non c'è più e la mia casa e sottosopra, mi ha rubato quel poco che avevo. Per fortuna non il bancomat, ora devo uscire per forza. Esco di casa, mi guardo in giro e non vedo nessuno, vado verso il supermercato. Sembra che qualcuno mi stia osservando, ho iniziato a correre, qualcuno mi sta inseguendo. Corro sempre più veloce e riesco a nascondermi dietro a un muretto. Silenzio tombale, mi sta battendo il cuore a mille e non passo qualche minuto, controllo fuori dal mio nascondiglio, non c'è nessuno. Mi dirigo al supermercato con un passo svelto, c'è aria di morte e tristezza. Non c'è nessuno dentro, anzi ci sono delle persone... morte. Cammino sui cadaveri e riesco a recuperare qualche pacchetto di snack, ma poco o niente, devo andare negli altri negozi, quindi esco. Appena uscito vola un cadavere verso di me e appena riesco a vederlo in faccia vedo che è... no, non ci voglio credere, il bambino di sette anni che era venuto in casa mia, non ho tempo di capire niente che sono circondato.

Mr. Gelo

di Cristian Nicolotti

In un paesino lontano della Russia del nord, vive un ragazzino che ama giocare nella sua cameretta, creando con la sua immaginazione, con tutto quello che trova in casa, delle scene di film molto spaventose.

Come ogni giorno, al calar del sole, arriva il solito e fantastico camioncino dei gelati con a bordo un uomo dal volto tenebroso; il ragazzino sbucando dalla finestra della sua camera, vede il suo amichetto vicino di casa attraversare la strada e dirigersi verso il camioncino, incuriosito si sofferma a guardare perché il suo istinto gli dice che fra poco potrebbe accadere qualcosa.

L'amichetto avvicinandosi e dopo aver scelto il solito e preferito gusto di gelato, si accorge che dietro l'uomo c'è un'antina socchiusa dove si intravedeva una maschera, a questo punto riconosce la maschera perché qualche sera prima avevano avvertito al telegiornale che si aggirava nei dintorni un tizio con una maschera che rapiva e congelava i bambini di nome Mr. Gelo.

L'amichetto allora proprio come ogni bambino innocente iniziò a fare domande all'uomo, ad ogni domanda che gli viene posta diventa sempre nervoso nonostante un sorriso terrificante sul volto, essendo comunque un bambino prende il cono felice di poterlo mangiare, ma leccando il suo gusto preferito si accorge che ha un gusto diverso dal solito.

Allora guardando meglio nota che in cima al gelato spunta un dito, sul momento si spaventa e vorrebbe scappare ma la paura lo blocca, l'uomo vedendo la sua reazione capisce di essere stato scoperto e con il suo alito gelido lo congela e lo carica sul suo camioncino.

Il ragazzino, vedendo tutto dalla finestra, corre fuori per chiedere aiuto, ma inciampa in giardino, Mr.Gelo si accorge di essere stato visto da un'altra persona e capisce che ha un altro problema da risolvere.

Questo brano ha fatto da traccia per i prossimi racconti di avventure sentimentali:

<https://www.youtube.com/watch?v=uClw2T5awiY&list=PL94gOvpr5yt1iIK5-N13vBYujD-mBOCgH&index=1>

Bruce Cockburn - Listen For The Laugh by Dart to the heart

Lavoro da svolgere:

Dopo aver ascoltato questo brano e aver individuato i movimenti, numerati e titolati, scrivi il tuo racconto, con titolo, che contenga necessariamente questa frase: Scendendo dal bus, cadde. Una donna lo vide e sorrise.

Scegli tu se metterla all' inizio, al centro o alla fine del racconto.

Naturalmente puoi variare la frase, arricchendola di particolari.

Un incontro felice

di Davide Fornaro

Filippo sta navigando in Internet quando ad un tratto inciampa in un sito di incontri. Un po' incuriosito ci entra e inizia a registrarsi. Passa del tempo, ma senza alcun risultato, così pensa di riprovarci il giorno dopo. La sera dopo al suo accesso al sito trova il messaggio di una ragazza interessata a conoscerlo, il suo nome è Marica. Dopo un po' di mesi passati a scriversi e a conoscersi, i due decidono di incontrarsi nella città di Marica, Firenze, dove lei sarebbe andato a prenderlo alla stazione dei pullman. Filippo compra i biglietti e aspetta il giorno tanto atteso. Dopo un'oretta e mezza di viaggio Filippo è arrivato a destinazione, mentre scende dal pullman si guarda intorno e vede una bellissima ragazza che lo guarda, lui si distrae e cade dalla scaletta del pullman, la ragazza lo vede e si mette a ridere. Quando si rialza si rende conto della brutta figura, ma poi si gira e vede un'altra ragazza che sorridendo si avvicina a lui: "Ciao, sei Filippo?" A questo punto i due si presentano e insieme vanno via. Pochi mesi dopo Marica e Filippo si fidanzano ufficialmente e vivono una vita felice.

Una giornata frenetica

di Emanuele Pastore

Suona la sveglia. Ho troppo sonno, ma stamattina non posso assolutamente fare tardi a scuola: mi devo incontrare con Sara, la ragazza a cui vorrei proporre di vederci nel pomeriggio, e ci siamo dati appuntamento per parlarne davanti alla scuola, prima del suono della campanella. E invece, come mia abitudine, posticipo la sveglia ... e mi riaddormento! Suona per la seconda volta la sveglia, sono un pochino più lucido rispetto a prima per capire che è tardissimo! Mi preparo in fretta. Dai che ce la faccio! Esco di casa, corro verso la fermata, vedo il pullman che sta arrivando e non posso proprio perderlo, ci sto provando da troppo con lei e finalmente ho una possibilità.

Corro più veloce che posso e arrivo alla fermata quasi in contemporanea con il pullman, ci sono riuscito, arriverò puntuale!

Davanti a scuola mi incontro con Sara e ci mettiamo d'accordo per il pomeriggio. La giornata a scuola è tranquilla, e quando suona la campanella dell'uscita mi fiondo entusiasta alla fermata del bus per arrivare a casa e prepararmi per l'appuntamento. Scendendo dal bus, cado e noto una donna, che vedendomi cadere, sorride. Mi piace immaginare che quella donna, vedendomi quasi saltare di gioia e cadere per l'entusiasmo, si sia ricordata di lei da ragazza e del suo amore ai tempi della scuola.

Un amore inaspettato

di Samuele Leonardi

Tutto contento e fiero di se Calogero si stava dirigendo con l'autobus verso la sua amatissima chiesa per la preghiera giornaliera, ma scendendo dal pullman cadde. Una donna lo vide e sorrise. Calogero imbarazzato, distolse lo sguardo e continuò il suo cammino verso la parrocchia. Finita la messa, decise di andare a prendere il pane, ma ecco che la donna del bus si ripresentò davanti a lui. Ancora imbarazzato per quel che successo prima, fece finta di non conoscerla, ma fu lei a presentarsi a lui chiedendogli il nome. Calogero timidamente rispose alla ragazza di nome Lucia. Lei con il suo splendido sorriso gli disse che quel che era successo sul pullman poteva succedere a tutti e non c'era nulla di cui preoccuparsi. Qui Calogero cadde in amore, ma come poteva un uomo basso, goffo e un po' bruttino mettersi con una bella ragazza come quella? Decise allora di salutarla e finirla là, ma ecco il colpo di scena, Lucia gli chiese se fosse libero per un caffè. Calogero con gli occhi splendenti rispose subito di sì. Una volta al bar Calogero, portando il caffè alla ragazza glielo fece cadere addosso, imbarazzato chiese scusa e si abbassò a pulire la macchia, ma ecco che per alzarsi dirò una testata al tavolino facendo cadere tutto. Il proprietario arrabbiato lo buttò fuori. Il primo appuntamento non era andato nel migliore dei modi. Ma a quanto pare era proprio quella simpatia che fece innamorare la ragazza di lui tanto da sposarlo e vivere una splendida vita con ben cinque figli.

La ragazza del Bus

di Alin Toma

Sono le sei del mattino, come ogni giorno John si sveglia sul divano della sua officina, ci dorme ormai da dieci giorni, da quando ha deciso di lasciare la sua ragazza. La prima cosa che solitamente faceva era andare nella sua officina, ma in questo caso era già lì, successivamente, appena arrivato si metteva subito al lavoro, ma questa volta aveva appena finito il restauro di una vecchia Mustang del '98, decapottabile, un'auto più unica che rara. Non gli restava che provarla su strada, per assicurarsi che non avesse problemi e poterla successivamente mettere in vendita. Dopo aver pranzato, si mette subito alla guida, accende il motore dell'auto, fa un rumore davvero bellissimo, parte molto lentamente, ogni tanto schiaccia il pedale dell'acceleratore per vedere come l'auto reagisce. Dopo un'infinità di accelerate e dopo aver fatto una decina di curve a velocità assai pericolosa, John inchioda con l'auto proprio a qualche millimetro dietro a un bus. Si era distratto, perché aveva visto una ragazza a un incrocio a cui non è caduto nemmeno un occhio di un solo pelo e si guardò un po' intorno in cerca della ragazza. La vide prendere quel Bus che era appena partito, risalì sulla sua auto e iniziò l'inseguimento.

Grazie alle abilità di guida di John, dopo un paio di sorpassi molto pericolosi, andando a velocità ben oltre il limite, riuscì ad affiancarsi al bus e con il suono del suo clacson attirò l'attenzione della ragazza e gli mostrò gli occhiali. La ragazza gli disse, facendogli dei segni con la mano, che sarebbe scesa alla fermata successiva. John allora superò il pullman in modo da arrivare prima alla fermata. Una volta arrivato anche il bus, la ragazza scendendo cadde, inciampando su uno dei gradini, John si mise a ridere, però subito dopo corse ad aiutarla a rialzarsi, gli restituì i suoi occhiali e lei, un po' imbarazzata, ma contenta, lo ringraziò, chiedendogli anche se gli andasse di vedersi.

Un singolare punto di vista:

<https://www.youtube.com/watch?v=htobTBICvUU>

It's oh so quiet di Bjork

Lavoro da svolgere:

Scrivere un racconto su questa base musicale che abbia come protagonista un genitore che ha avuto un bambino

Manicomio ai giardinetti

di Alejandro Villanueva

Un giovedì mattina la mamma di Mazikeen, decide di insegnare a sua figlia ad andare in bici, ma quello che lei non sapeva era che Mazikeen si era già allenata con suo padre una settimana prima, quindi la mamma. Emozionata. Scende in cantina per prendere la bici e metterla in macchina. Si diressero verso il parco più vicino, arrivati al parco la mamma inizia a darle delle indicazioni su come salire sulla bici e come mantenere l'equilibrio.

Mazikeen era pronta per salire sulla bici e cominciare ad andare da sola; la mamma, mentre lei andava avanti, la teneva sempre da dietro, ad un certo punto Mazikeen comincia ad andare più velocemente e non la mamma non riuscì a tenerla. Vedendo che sua figlia si stava dirigendo all'autopista, comincia ad urlare "che qualcuno la fermi perfavoreeeeeee"! Sua figlia comincia a rallentare da sola, perché suo padre le aveva insegnato come rallentare.

La madre piena di lacrime abbraccia sua figlia, Mazikeen non capiva perché piangesse e le dice: "Mamma non piangere, papà mi ha insegnato a usare la bici, non piangere per favore".

Arrivati a casa la mamma urla e litiga con papà: "Per colpa tua mi sono presa un colpo, perché non mi hai detto che gli avevi insegnato ad andare in bici?"

Un bambino che non vuole dormire da solo

di Davide Fornaro

In una villetta in periferia vive una coppia molto giovane che ha da pochi mesi avuto un bambino, Giacomo. Ogni sera è la stessa storia, non ne vuole sapere di addormentarsi, e quando lo fa non passa molto tempo prima che si svegli e inizi a piangere. I due non sanno più come fare, provano a dargli del latte caldo, e lui in men che non si dica si addormenta. Poco dopo però si sveglia e inizia a piangere. Allora provano a cullarlo, e dopo aver girato mezza casa con lui in braccio si riaddormenta. Non passa di nuovo molto che Giacomo è già a strillare. I due molto stanchi e presi dallo sconforto lo prendono dalla culla e lo portano a dormire con loro. Appena arrivano nel letto il bambino si addormenta e non si risveglia più. I due allora capiscono di cosa aveva bisogno il bambino.

Un giorno più o meno sfortunato per una madre single

di Mikos Ramos

Un giorno la signora Rossi si svegliò in ritardo, perché la sera prima si era stancata per aver sistemato la casa e per aver cucinato per tutta la famiglia, e si accorse che il figlio Paolo potrebbe arrivare in ritardo a scuola se non partono subito, ma per fortuna quel giorno la strada di Torino era libera, e per miracolo riuscì a far arrivare il figlio a scuola in tempo. Dopo aver portato Paolo a scuola lei tornò a casa per cambiarsi per andare al lavoro. Mentre si cambiava, si accorse che il cibo del cane che aveva lasciato prima di partire non è stato toccato, quindi si mise a cercare Puffy, ma a casa sua non riesce a vederlo. Esce dall' appartamento per cercarlo, chiese al suo vicino se avesse visto il loro cane, e per fortuna il vicino aveva preso il cane, perché la signora Rossi quando era uscita di casa si era dimenticata di chiudere la porta. Dopo aver riportato il cane a casa la mamma già stanca può finalmente andare al lavoro.

Ma ci fu un altro evento sfortunato durante il viaggio per lavoro. Mentre la signora cerca di sorpassare una macchina, sfortunatamente, una ruota si buca. Lei si disperò, ma uscendo dalla macchina, vide un'officina di auto. Dopo il cambio della ruota, può finalmente recarsi di nuovo a lavoro. Il pomeriggio, dopo una lunga giornata di lavoro, va a prendere suo figlio al club di pallacanestro e si recano finalmente a casa. Appena arrivati davanti alla porta del loro palazzo, la mamma di Paolo si accorse nuovamente di non avere le chiavi di casa con lei e crede di averle dimenticate dentro la casa dalla fretta. Ma anche questa volta si salvano grazie all'intervento del custode del loro palazzo che aveva le chiavi di riserva della casa. Una volta dentro, dopo aver posato la borsa, la signora Rossi andò subito fuori dal balcone per buttare fuori tutto lo stress accumulato, urlando.

Scrivere è descrivere:

Scrivere un racconto che abbia l'ambientazione fisica ed emotiva dell'immagine scelta, i personaggi presenti e almeno un dialogo tra loro.

Per vedere l'immagine di
partenza dei prossimi racconti
clicca qui:

[Prodotto](#)

Il viaggio

di Mikos Ramos

Un giorno Alessia cambiò atteggiamento di colpo durante il pranzo con sua madre. E mentre la mamma lavava i piatti, notò che il piatto della figlia non era ancora stato toccato quindi le chiese: "Alessia c'è qualcosa che non va?" Allora lei rispose: "Mamma ecco... c'è qualcosa di cui ti devo parlare, ma prima promettimi che mi tratterai come tua figlia". Roberta con il viso preoccupato rispose: "Hai fatto qualcosa di brutto?". La figlia dispiaciuta disse: "Ecco durante il viaggio ad Amsterdam io e gli altri abbiamo assunto sostanze stupefacenti"

"Alessia per quale motivo l'hai fatto?" disse la madre arrabbiata. "Perché ci siamo fatti trascinare da alcuni ragazzi del posto" rispose la figlia. Ma la madre di seguito si tranquillizzò subito e disse ad Alessia: "Questa volta chiudo un occhio, ma promettimi che non lo farai mai più".

La figlia sollevata per essersi tolta questo peso, riuscì finalmente a mangiare.

Una mattina triste

di Alessandro Platano

Alle prime luci del mattino, i raggi del sole filtrano dalla tapparella e svegliano Tiziana, che, come d'abitudine, si volta dall'altro lato del letto, ormai vuoto da più di un mese. Abituarsi all'assenza di suo marito è difficile e doloroso, ma Tiziana, come ogni mattina, trova la forza di alzarsi e di prendersi cura di sua figlia Maria.

Maria era una normale adolescente fino a che la perdita del padre sconvolse completamente la sua vita. Infatti, dopo il lutto, Tiziana iniziò a notare in lei un forte cambiamento: Maria si era chiusa in se stessa, digiunando per giorni e piangendo per ore. Sembrava che niente potesse confortarla.

Tiziana, preoccupata per la salute della figlia, vedendola molto dimagrita, cercava ogni modo per convincerla a mangiare. Anche quella mattina, si mette ai fornelli per preparare la sua crostata preferita, convinta di riuscire a strapparle un sorriso. Una volta sfornata, si dedica alle faccende di casa in attesa che Maria si svegli.

Appena sente aprirsi la porta della camera di Maria, Tiziana si siede al tavolo, dove ripone il piatto con la crostata. Arrivata in cucina, Maria si siede accanto alla madre e guarda la crostata senza dire una parola. Tiziana, notando un certo turbamento nella figlia, la invita a mangiare. "Se non ricordo male, questa è la tua preferita", le dice. A quel punto, Maria distoglie lo sguardo dalla madre e, trattenendo le lacrime, la zittisce: "Lo era ed era anche la preferita di papà".

I suoi problemi

di Alexandru Muresan

È da una settimana che Sara si rifiuta di ritornare a scuola. Essendo una ragazza timida si rifiuta di parlare dei suoi problemi, e la madre lo sa, infatti in queste situazioni decide di lasciarla in pace finché non vede un cambiamento nel suo comportamento.

Un'altra settimana passò e Sara non cambiò per niente. Un lunedì pomeriggio, Sara e sua madre stavano pranzando in cucina. La madre era talmente preoccupata che non riuscì a mangiare. Ad un certo punto le disse: «Se è successo qualcosa e vuoi parlarne, possiamo farlo adesso... ». Sara disinteressata girò la testa e si rifiutò di finire il piatto di pasta davanti a lei. La madre sapendo quant'è importante la scuola e l'educazione ai giorni di oggi, insistette ancora. «Se è successo qualcosa con i tuoi compagni o con i professori, possiamo parlarne. ». Sara rispose silenziosamente: «E cosa vuoi farne te? Mica puoi venire a scuola e risolvere i miei problemi». La madre sa che in un modo o in un altro deve aiutare sua figlia in queste situazioni, quindi le rispose: «Lo so, ma se hai bisogno del mio aiuto o supporto sarò sempre vicino a te». Sara fu felice di sentire questo, ma decise di non condividere il suo problema con nessuno. In fine vedendo lo sguardo preoccupato della madre le disse: «Non preoccuparti, non c'è nessun problema. Da domani in poi ritornerò a scuola».

La coppia e il dipinto

di Mohamed Cheto

Questa è la storia di una coppia anziana che ha accettato di farsi dipingere da un pittore.

Il pittore li fece mettere in una stanza seduti su delle sedie, dicendo loro di mettersi come volevano, però la coppia si mise a discutere, la signora disse: "Sii più naturale", il signore disse: "Sono già naturale", la signora disse: "Allora leggi un libro", il signore rispose: "Va bene".

Il pittore compiaciuto alla fine del dipinto, ringraziò la coppia e questo quadro è il risultato

Per vedere l'immagine
di partenza dei prossimi
racconti clicca qui:

[imgres](#)

L'album dei ricordi

di Matteo Molino

Era la prima domenica di primavera e come al suo solito il signor Franco andò a messa. Come d'abitudine egli era molto elegante. Indossava un vestito di color marrone fatto in pelle e sotto la giacca egli aveva una camicia bianca con un papillon di color blu notte. Invece ai piedi portava delle scarpe eleganti di colore nero.

Tornando dalla chiesa, riuscì a raccogliere i primi tulipani di color giallo e rosso. All'ingresso di casa posò i bei fiori in un vaso di color azzurro chiaro e trovò sua moglie Carla seduta su una sedia pieghevole in legno. Anche lei come ogni domenica era vestita in modo fine e raffinato: indossava un vestito blu, invece ai piedi aveva dei mocassini di color marrone.

Poco prima di pranzare, Franco si sedette vicino a sua moglie e decise di prendere dal mobile verde nell'ingresso un album contenente delle loro foto. La signora Carla, sempre molto sorridente e tranquilla, soffriva in realtà della malattia di Alzheimer. Suo marito, quindi, nell'intento di farle ricordare i momenti trascorsi insieme, iniziò a descriverle ogni singola foto che sfogliava.

Franca non si ricordava nulla di tutte quelle belle esperienze passate con suo marito, aveva però uno sguardo rilassato.

Quando il signor Franco arrivò all'ultima foto scattata al loro matrimonio, egli non la descrisse ma disse soltanto: "Ti ho amato, ti amo e ti amerò per sempre!". A quel punto i due si alzarono e si abbracciarono con molto amore.

Vecchietta furbetta

di Alejandro Villanueva

Mi presento mi chiamo Paris sono un ragazzo di diciotto anni, molto sveglio ed educato, direi anche responsabile, ma la vita che mi è toccato vivere mi ha cambiato il modo di vedere la realtà. Non appena ho compiuto 18 anni ho dovuto cercarmi da vivere. Un giorno sono uscito di casa con la speranza di trovare qualcosa, camminando trovai una vecchietta con un cartello con scritto: BISOGNO DI PERSONALE GIOVANE.

Senza dubitare mi avvicino e chiedo di che lavoro si tratta, lei mi rispose con un bel sorriso che si trattava di un trasloco. Non avendo altra scelta accettai, mi chiese di seguirla. Arrivati in una casa molto caotica e disordinata, mi misi al lavoro, ma non ero da solo, la vecchietta aveva assunto altri tre bambini. Essendo il più grande e più forte, mi misi d'accordo con loro di togliere per prima cosa il letto.

Ma abbiamo avuto dei problemi, mi sono accorto che la vecchietta chiedeva i soldi ad una signora molto anziana, metà dei soldi se gli metteva nella scarpa, pensando che nessuno la vedesse, finito il lavoro ci chiamò per darci la nostra parte, ma erano solo 25€ da dividere in quattro, dopo tutta la fatica che avevamo fatto. Non mi sembrava giusto, volevo correre dietro alla vecchietta, ma era sparita.

Cominciai a chiedere se qualcuno la avesse vista, nessuno sapeva chi fosse, come se non fosse mai esistita.

Per vedere l'immagine
di partenza dei prossimi
racconti clicca qui:

[imgres](#)

Laboratorio poetico

Limerick

Un calciatore poco modesto di Parigi
gioca lungo il fiume Tamigi,
fa tanti gol con la maglia numero diciotto
alla sera beve solo chinotto.
Rimani un babbo, non riesci a segnare a Gigi.

Matteo Molino

Un signore molto pelato di Torino
un giorno insegnò mate al suo condominio.
Il condomino sbaglia
e lui insulta tutta la plebaglia.
Quel permascibile professore di Torino.

Alessandro Durante

Un mercante giapponese
con la pelle turchese
sopra a un grattacielo
si confonde con il cielo
il turchesino, saltando dal grattacielo, scese.

Mohamed Cheto

Questa è la storia di una signorina
che andava a scuola da sera a mattina.
In classe solo maschi che combinavano disastri
e non riuscivano mai a giostrarsi.
La più sveglia era lei, Lillivanilli e pure carina.

Elisa Cat-Genova



Notte stellata
Pensieri d'amore
Invadono la testa

Matteo Pittrelli

Sole cocente
spiagge deserte
di bagnanti

Elisa Cat-Genova

Notti d'autunno,
Bruciano gli alberi,
Dissolvendosi

Prenoci Mattia

Rosso tramonto
Gustando un gelato
Luce m'avvolge

Alessandro Durante